

## DELUCIDAZIONE.

**G**iocondo, giovine Gentiluomo di Firenze, invaghitosi d'Erosmina Figliuola a Pancrazio, non potendo far penetrare alla stessa, nè pure con Lettere, l'onesta sua passione amorosa, perchè custodita con gelosia estrema dal Padre, risolse a quel presentarsi in Abito Femminile, tentando (come riuscigli,) d'essere accettato in qualità di Cameriera al servizio dell'adorata sua Bella, alla quale (senza scuoprir d'esser Uomo,) seppe tanto avvantaggiosamente ragionar di se stesso, presentandole, come assente, più Lettere, ed il proprio Ritratto, che la indusse ad amarlo, senza mai avvedersi d'aver presente l'originale, in sembianza di Femmina. Pancrazio intanto, divenuto amoroso di questa apparente Donzella, meditava di farfela Moglie, subito, che si avesse levata di Casa la Figlia, al qual fine risolse prometterla in matrimonio, per mezzo di Lettere, ad un tal Don Calascione Gentiluomo di Roma, perch'era assai benestante; Ma giunto lo Sposo in Firenze, cagionò con le sue sgarbataggini, e stolidezze, ritardo all'effettuazion del Contratto, così ch'ebbe campo Giocondo di poter opportunamente scuoprirsi, ed ottenere la sua diletta in Consorte, a delusione dell'innamorato Pancrazio, e di Filindo, come più chiaramente dal giocoso Drama raccogliesi.

INTER-